

IN VOLO CON L'ELICOTTERO SUI RESTI DELL'INCENDIO



FOTO PAMBIANCHI

La cima devastata del Monte Fasce, a Genova, fotografata dall'elicottero "Volpe" della Guardia di Finanza

LA LIGURIA FERITA VISTA DAL CIELO

QUASI MILLE ETTARI BRUCIATI, SOSPETTI SU QUATTRO OPERAI

CETARA, FORLEO e NIEDDU >> 3

RECCO CANCELLA LA SAGRA DEI FUOCHI D'ARTIFICIO

SERVIZIO >> 3

L'INCENDIO DI GENOVA



La zona della Sciorba nella Valbisagno genovese ripresa da bordo dell'elicottero della Guardia di Finanza nel corso di uno degli incendi che hanno assediato la città



Un lancio di acqua dall'elicottero

L'inferno visto dal cielo

In cenere un'area pari a quella del parco di Portofino. Il vento alimenta ancora le fiamme

GRAZIANO CETARA

GENOVA. Il gregale è un soffio gelido nei capelli, attraverso una fessura del finestrino in plexiglass, a quattro-mila piedi da terra. Laggiù, oltre il fumo nero dell'inferno che incombe sul levante di Genova, lo stesso vento brucia la pelle e il respiro. È l'anima del fuoco che avanza. E ogni raffica è una nuova spinta verso le case, verso la paura e verso il coraggio. La paura di chi è disarmato e aspetta, affacciato a una finestra di casa. Il coraggio di chi è schierato tra gli arbusti che ardono, con la divisa del vigile del fuoco, della guardia forestale e del volontario, e lotta ogni minuto per fermare l'avanzata del mostro. Su quattro fronti: a Nervi, Quarto Alto, Bavari e Molassana.

La radio della "Volpe" gracchia messaggi in codice e nella cuffia, che attutisce il rombo del rotore, arrivano le voci stanche dei piloti dei due Canadair schierati dalla protezione civile a difesa dell'abitato: «Faccio rifornimento e riparto», dice uno di loro. «Roger», assicura l'altro, prima di far leva sulla cloche e dirigersi verso la Valbisagno, dopo aver sorvolato le piazze del centro e i vicoli ed essersi rifornito, arando il mare.

LA "VOLPE" è l'elicottero della Guardia di Finanza, a disposizione del reparto aeronavale delle Fiamme Gialle di Finanza di Genova. Unico mezzo aereo di polizia nella provincia, con il quale gli agenti del cielo vigilano dall'alto sul rispetto delle leggi ambientali del codice della navigazione e della legge in genere, in terra e in mare. Da quest'abitacolo stretto e leggero, che sbatte come una vela senza arretrare mai, una settimana fa fu avvistato un focolaio d'incendio sulle alture di Pietrabruna, nell'Imperia. Il ponte radio tra la torre di controllo e la centrale dei vigili del fuoco fece arrivare le autobotti prima che le fiamme diventassero qualcosa di più di un innesco. E il peggio fu scongiurato.

Il disastro ora è qui, sulle montagne che incorniciano Genova e che sulla città gettano ventate di cenere bianca da due giorni. L'ultima minaccia grava sulle teste degli abitanti di Molassana, sulle case che sovrastano gli impianti sportivi della Sciorba. Le fiamme, a metà strada tra piana e campo di calcio, che sono a valle, e i quartieri alti, che sono a monte, sono state applicate nella notte di domenica quando l'emergenza aveva già dirottato diciotto squadre di vigili del fuoco a Nervi e Quarto.

Le lingue di fuoco arrivano in cielo e il fumo è prima rosso, poi nero per sfumare nel grigio fino a oscurare i cirri. Oggi è qui che alberga la paura. Molassana e poi Bavari, a cui in serata si aggiunge San Teodoro, più a ponente, sono state colte di sorpresa. Lungo il

IL BILANCIO DELL'INCENDIO

960 ettari
incendiati nella provincia di Genova

ossia **9,6 milioni** di metri quadrati

l'equivalente di **1.500 campi** di calcio

(Marassi misura 105x68 metri, con una superficie di gioco di 7.140 metri quadrati)

Il parco regionale di Portofino, diviso tra Camogli, Portofino, e Santa Margherita, si estende per:

1.061 ettari

Bisagno, che al colmo della siccità estiva, visto dall'alto attraverso la coltre grigia del fumo, è una lingua di deserto che taglia in due la valle. E poi sulla collina davanti alla Lanterna, al confine tra levante e ponente.

Viriamo a ore nove e il muso della "Volpe" punta a est. La visione è dantesca. Quattro gigantesche volute si generano da altrettante fornaci, come fossero i camini naturali di una zona vulcanica e il fumo gas incandescente che dalle viscere della terra cerca una via per emergere. Sono i fronti del rogo che avanza arginato dai lanci di due canadair e da tre elicotteri. Quelle ca-

scate sono gocce gettate nel mare di fiamme che si estende immenso sotto di noi, sulle alture prima di Bavari e poi di Quarto fino a Nervi.

In tutta la Provincia di Genova, compreso l'entroterra di Lavagna, sono novecento gli ettari di bosco e macchia mediterranea inceneriti finora. Sessanta quelli incendiati nello Spezzino, dove a Corniglia cinque famiglie sono rimaste per ore circondate dalle fiamme. In totale quasi 10 milioni di metri quadri di verde sono stati cancellati in Liguria, poco meno di 1.500 campi di calcio.

È sulla prima linea che le lingue di fuoco emergono dalla caligine con il loro rosso brillante. Alle spalle rimane il nulla di un nero senza vita. Ed è quando la rotta aerea ci porta sulla sommità del monte Faeco e del Moro che le elettrici nuove e quelle vecchie si intersecano, mostrando una terra afflitta dai piromani, puntualmente ogni estate. I ripetitori di radio e televisioni, in parte danneggiati dall'incendio, sembrano aver fatto diga: di qua la distruzione, di là, nel versante che guarda al centro di Genova, il verde rimasto. Anche le strade sul crinale servono a sbarrare l'avanzata del fuoco e chi le percorre è investito dal fumo. Succede anche sull'autostrada A12, volgendo lo sguardo verso il mare, dove la silhouette dello svincolo autostradale di Nervi corre attorno a un focolaio pericoloso per la circolazione delle auto. E qui che domenica il levante ligure è stato spezzato a metà, per oltre quattro ore.

MENTRE a bordo della "Volpe", l'elicottero della Finanza, sorvoliamo i cieli del grande rogo, in prefettura l'unità di crisi è riunita, con la sala della protezione civile che odora di legna bruciata. È il prefetto di Genova Anna Maria Cancellieri a coordinare i lavori: «Scoveremo i piromani e puniremo anche chi avrà scatenato le fiamme senza volerlo. Per molti dei roghi ancora attivi in provincia abbiamo già le idee piuttosto chiare - rivela il prefetto, mentre gli investigatori della Forestale, per il rogo di Quarto e Nervi, hanno nel mirino un gruppo di quattro operai cimiteriali del Comune che avrebbero acceso un rogo di rottami legnosi - Ci preoccupano di più le previsioni del tempo».

Il meteo dice che la pioggia tarderà ancora, mentre nuovi focolai cominciano a lambire il ponente. In quella direzione a bordo della "Volpe" torniamo alla base, in aeroporto, con le fiamme e il fumo alle spalle e sulla cloche il verde della Valpolcevera, prima, e poi i mille colori dei depositi di container agli Erzelli e in porto. Orasi, lontano dall'inferno che alimenta, il gregale torna a essere solo un vento fresco di fine estate.

cetara@ilsecoloxix.it



BRUCIA IL LEVANTE Tutti i fronti del grande incendio inquadrati dall'elicottero "Volpe" del Reparto aero navale della Guardia di finanza di Genova



FUMO SULLE CASE Un Canadair sta per sganciare il suo carico d'acqua sul rogo che minaccia le case a Molassana, in Valbisagno



CURIOSI A QUARTO ALTO Un gruppo di persone osserva l'incendio che attacca il verde di Colle degli Ometti, nel levante genovese



L'ELICOTTERO Il "Volpe" della Guardia di Finanza in volo sul mare durante il giro di perlustrazione

ORDINE DEL PREFETTO

Recco, salta la Sagra del fuoco

Per la prima volta nel dopoguerra viene annullata la tradizionale manifestazione. Tutta colpa degli incendi

RECCO. Sono già lungo la strada i pullman che arrivano dalla Lombardia, sono in arrivo gli appassionati di fuochi d'artificio che raggiungono Recco dalla Puglia e dalla Campania. Così come i pellegrini spagnoli. Ci sono soprattutto le migliaia di genovesi e di liguri che ogni anno affollano la Sagra del Fuoco, appuntamento pirotecnico che si svolge a Recco il 7 e 8 settembre. Tutti questi visitatori (40 mila un anno fa), cui si aggiungono naturalmente quelli che abitano e sono in villeggiatura nel golfo Paradiso, dovranno fare marcia indietro. Perché, per la prima volta nel dopo guerra, i fuochi d'artificio della "capitale ligure della arte pirotecnica" non si faranno. Così ha deciso, ieri pomeriggio, il prefetto di Genova, Anna Maria Cancellieri, al termine di un summit con il sindaco di Recco, Dario Capurro, e i rappresentanti dei sette Quartieri storici della città.

La festa più attesa dai recchesi, è una "vittima" indiretta degli incendi che stanno mettendo in ginocchio Genova, il levante e la Liguria. L'emergenza incendi non avrebbe permesso ai vigili del fuoco, ma neppure ai volontari antincendio o agli uomini del corpo forestale, di organizzare un efficace sistema di prevenzione. Tenendo conto che la presenza di pompieri e vab non è solamente un'opzione ma un obbligo sancito da un'ordinanza firmata dalla stessa prefettura (lo scorso 25 luglio), l'unica conseguenza possibile dell'assenza di personale era appunto la sospensione degli spettacoli pirotecnici. Così nessuno spettacolo pirotecnico è andato in scena ieri sera, quando avrebbero dovuto sparare i Quartieri di Bastia, Ponte e Colliodari ma soprattutto niente show per la giornata di oggi, per la sparata a giorno di Verzemina e per quelle serali di San Martino, Spiaggia e Liceto.

E. M.

VIAGGIO SUL FRONTE DELFUOCO



IMMAGINE LUNARE
Il paesaggio lunare dopo la notte di fuoco nella foto di Dylan



MONTE MORO
La luna e il fuoco illuminano la foto di Giulio Benvenuto



LA SCIORBA
Il fumo sopra la Sciorba nella foto inviata da Marco Dondero



IL FASCE
L'incendio sul Fasce sulla città nella foto di Mauro Comiotto



FIAMME VICINE
Fuoco e fumo su corso Europa nella foto di Alessandra Toth



I CONFINI
Andrea Morando ha ripreso i confini del fuoco sul Fasce

«Sembra di essere a Pompei»

Ines, 81 anni, si dispera: «Ora è tutto perduto. I miei ulivi sono ridotti in cenere»



GLI ULIVI IN FUMO
«Bruciati gli alberi curati con amore»
INES SCHIAPPACASSE pensionata

PARLA FITTO fitto con la figlia, lo sguardo verso nord, dove le fiamme stanno distruggendo il suo uliveto: «Alberi belli, sani, con olive grosse così, e ora è tutto perduto, tutto perduto».

Gli occhi azzurri di Ines Schiappacasse, 81 anni, si oscurano mentre guarda l'incendio assieme alla figlia, in mezzo a via Togliatti, con le macchine che le sfrecciano accanto. Quello che ha davanti è solo uno dei tentacoli del rogo che stritola dalle 14 di domenica le alture del levante della città. Uno dei più pericolosi, assieme a quello del monte Moro e a quello di Bavari. Il più doloroso, per lei, perché ha tramutato in cenere i suoi ulivi, alberi piantati dopo la morte del marito. «Facevo la contadina, coltivavo la verdura - dice - Poi ci hanno preso i terreni per costruire le case. Mio marito non ha retto al dispiacere». Ora il fuoco, in alto, vicino all'autostrada, si è preso anche gli alberi. Non la casa, quella no, è lontana dal fronte delle fiamme, che da un tornante di via Nenni, sul colle Ometti, assedia da ore una schiera di abitazioni: ma anche per loro l'altra notte è stata un incubo. «Sembrava di essere a Pompei, pioveva cenere - racconta la figlia di Ines, Graziella Orecchia, casalinga di 48 anni - Con quel fumo, arrivato già alle tre del pomeriggio, che non ci si vedeva più». E il pensiero al passato, «ai nostri uomini, che battevano la terra per spegnere i fuochi», e i monti li conoscevano a menadito.



ANSIA PRE-ESAME
«Ho riposato nonostante la paura»
LORENZO BIASIOLI studente

Boschi e alberi ora ridotti in fiamme, con tutti i loro segreti. Fa male al cuore, a tutti gli abitanti del quartiere nato di fronte al casello dell'autostrada di Nervi, fa male vedere quelle ferite di fuoco che ammaliano lo sguardo e distruggono, sovrastano il silenzio con un crepitare irreali. Gli uccellini scappano, in piccoli stormi, si mettono in salvo sugli alberi già bruciati. La gente, invece, resta a guardare, incollata alla ringhiera di un tornante di via Nenni, qualcuno per tutta la notte fuori di casa: «Ci è stato chiesto di uscire alle 3, per precauzione il fuoco era troppo vicino - dice Elisabetta Pastorino, insegnante, accanto al figlio adolescente - E intanto a casa non riuscivo più a stare, in casa, come si fa a dormire? Sono rimasta in macchina, avevo paura, ma guardavo le operazioni, ero curiosa. Sono stati tutti bravissimi». Sveglia tutta la notte è rimasto anche Gian Franco Aresca, pensionato di 63 anni: «Vedevo le fiamme alte dalla finestra di casa, ho avuto paura. Ogni mezz'ora scendevo in strada a controllare, eravamo quattro o cinque, parlavamo tra noi».



NOTTE IN AUTO
«Non riuscivo a stare più a casa»
ELISABETTA PASTORINO insegnante



I CAVALLI DI BAVARI
«Gli animali potrebbero spaventarsi molto»
WALTER FALCIONI imprenditore

La notte in strada l'ha passata anche Andrea Inkof, ristoratore, tornato dal lavoro alle 2 di notte passate. «Ho visto il fuoco che saliva sul crinale, poi il vento è girato, per fortuna, e le fiamme si sono indebolite - dice - C'era una bella folla, davanti casa, sembra impossibile ma ci siamo sentiti più vicini, più amici». Di cosa si parla, in questi momenti? «Del più e del meno, si chiacchiera, si guardano le fiamme, si stempera la paura, ci si ritrova uniti».



TERRENI PULITI
«Si devono curare giardini e orti»
MAURO NOCETTI ex ferroviere

Il sonno è svanito, a Colle Ometti, ma non per i ragazzi. Per uno di loro quella vissuta con trepidazione dalla gente è solo una notte prima dell'esame di latino. «Ho dormito, certo che ho dormito, dovevo essere concentrato oggi - dice lo studente Lorenzo Biasioli, 18 anni appena compiuti - Poi mi sentivo tranquillo, in buone mani. Temevo solo che il fuoco scollinasse, ma così non è stato per fortuna». Gli fa eco l'amico, poco più grande, studente universitario di 21



FIAMME ALTISSIME
«Mi ha svegliata il mio cane abbaiano»
RITA PICONE casalinga



La splendida immagine di Lorenzo Chiozzi ritrae l'incendio sulle alture di Nervi

anni: «Ho dormito tranquillamente, ma stamattina mi sono trovato il garage pieno di cenere - dice Francesco Magoga, che studia per diventare tecnico di radiologia - E c'è questo odore di fumo, che non va più via». Basta seguire quell'odore pungente e quegli sbuffi di fumo per trovarsi sul fronte di un altro incendio poco distante, quello di Bavari. Divampato durante la notte, meno distruttivo dell'altro: solo perché sulla sua strada ha trovato sottobosco e querce, non pini che, con la re-

sina, si sono trasformati in fiammiferi. È già pomeriggio quando il fuoco quasi taglia in due la strada e a pochi metri dalle fiamme, due residenti parlano con apprensione del fronte del fuoco: «Stanotte ho sentito abbaia Tequila, il mio cane - racconta Rita Picone, casalinga - "Cosa sta succedendo?" mi sono chiesta. Ho aperto la finestra e ho visto un fuoco alto, con le fiamme che sembrava toccassero il cielo. Ho chiamato mio marito e poi vigili del fuoco. Mi hanno detto di stare tranquilla, che la situazione era sotto controllo». La paura in questi casi resta: la sua casa è vicinissima alle fiamme che continuano ad avvicinarsi alla strada. Mauro Nocetti, ferroviere in pensione, dice che «i giardini e i terreni vanno tenuti bene, vanno puliti. Così si eviterebbero eventi spiacevoli, come questi roghi giganteschi».

>> IL SINDACO

VINCENZI ACCUSA: «ABBIAMO PERSO IL CONTROLLO DEL NOSTRO TERRITORIO»

*** C'ERA ANCHE il sindaco Marta Vincenzi a seguire le fasi dello spegnimento del rogo sul Colle degli Ometti. Vincenzi, assieme al vicesindaco Paolo Pisarello, ha raggiunto intorno alle 11 di ieri la piccola folla di residenti radunatisi in via Pietro Nenni per osservare l'operato dei vigili del fuoco e degli uomini del corpo forestale dello Stato. «Ciò che sta accadendo insegna quanto sia importante agire sulla prevenzione - ha detto - e il recupero della consapevolezza del nostro patrimonio boschivo». Secondo il sindaco, è proprio la distanza dalla terra ad aver creato una sorta di

distacco. «Chi ha dei terreni non sa più neppure localizzarli e come tenerli al meglio - dice - E come se avessimo perso il contatto con il nostro territorio». Il lavoro sulla consapevolezza è stato fatto, sostiene Vincenzi, «sul tema dell'acqua. Ora è importante fare la stessa cosa parlando della cura dei boschi». Allo stesso modo, il sindaco pone l'accento su un altro aspetto: «Quello della prevenzione è un aspetto su cui dovremo intervenire prima possibile - aggiunge - Per ora è importante restare compatti per porre fine a questa emergenza». E.N.

Arriva una delle lingue di fuoco sopra al maneggio Bardigiani di Walter Falcioni, 60 anni, presidente della struttura: «L'ho visto subito, il fuoco alle cinque di mattina, a cento metri dalle scuderie - dice - Temevo per gli animali, ho paura che si spaventino». In questo caso, scatterebbe il piano di emergenza, con i cavalli accompagnati in una struttura appositamente pensata. «Facciamo gli scongiuri», conclude Falcioni. E guarda la collina, ferita da un taglio incandescente.

ELENA NIEDDU nieddu@ilsecoloxix.it

www.ilsecoloxix.it
Commenta la notizia sui nostri sito



MADONNA DEL MONTE
Franco Bixio ha immortalato un focolaio visto dallo Zerbino



IL CANADAIR
Nella foto di Andrea Ferrando canadair lancia acqua sul fuoco



IL FUMO A GRANAROLO
Irene Curcurullo ha immortalato la colonna di fumo a Granarolo



AEREI SUL MARE
Giulio Benvenuto ha ripreso l'aereo che va a far rifornimento



IL PORTO E LE FIAMME
La foto di Dunia Paolucci ritrae luna, fuoco e luci del porto

LA POLEMICA

Plinio attacca: «Dov'è l'elicottero della Regione?»

IL CONSIGLIERE regionale del Pdl Gianni Plinio ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione Claudio Burlando per conoscere come mai non entri ancora in servizio per fronteggiare la grave emergenza incendi di questi giorni l'elicottero Agusta Westland Grand dotato dalla Carige alla Regione Liguria e messo a disposizione dei vigili del fuoco a seguito di una convenzione tra Regione Liguria e Ministero dell'Interno del luglio 2008. «A fronte dell'allarmante emergenza incendi è giunto il momento di conoscere i motivi per cui non si veda a tutt'oggi ancora volare un elicottero che, a detta di Burlando, avrebbe dovuto essere operativo già fin da un anno fa - ha detto Plinio - Quali sono i problemi che continuano a sottrarre all'intervento un elicottero di 6 milioni e mezzo di euro?».

AL GOVERNO

I parlamentari chiedono assicurazioni

«IL MOTTO del Governo Berlusconi è "non lasceremo indietro nessuno": siamo sicuri che ancora una volta l'esecutivo saprà agire tempestivamente per limitare i danni che gli incendi di questi giorni hanno causato al cittadino ligure». Così i deputati Roberto Cassinelli e Michele Scandroglio (Pdl) che hanno presentato una interrogazione parlamentare al Ministro dell'ambiente e al Ministro dello sviluppo economico. I consiglieri liguri Pdl Gabriele Saldo e Gino Garibaldi hanno presentato un'interrogazione urgente con la quale vogliono «conoscere le iniziative che la Giunta regionale ha messo in atto in materia di prevenzione e se voglia intraprendere di fronte al disastro di queste giornate delle iniziative di sostegno del territorio e della popolazione».

L'INCIDENTE

Stanno meglio i tre feriti nelle operazioni di soccorso

NON SONO in pericolo di vita le tre persone ferite da un getto d'acqua che li ha colpiti mentre lavoravano allo spegnimento degli incendi. Il più grave dei tre è un vigile del fuoco di 45 anni, che in seguito all'incidente è ora ricoverato al San Martino per motivi precauzionali. Gli esami e la tac hanno escluso lesioni. In ospedale, ancora sotto choc, l'uomo ha dichiarato a un amico: «Sono stato graziato, sono salvo per miracolo». I tre erano stati investiti per sbaglio da una massa d'acqua fuoriuscita da una pompa, durante le operazioni di soccorso sulle alture di Genova. Subito si era temuto per le condizioni del pompiere, ma il parere dei medici hanno poi confermato che l'uomo non era in pericolo di vita. Gli altri due feriti, anche loro visitati all'ospedale San Martino, sono già stati dimessi.

LE INDAGINI SULLE FIAMME PARTITE DA NERVI



RIPETITORI "KO"

Sul monte Fasce sono andati a fuoco molti dei ripetitori che si trovano nella zona, compreso uno di Radio19, la radio del Secolo XIX, e altri di Radio Maria e di Mediaset e alcune antenne di telefonia Telecom



IRRITAZIONI DA FUMO

Brucciore in gola e agli occhi per molti a levante. Gli esperti hanno spiegato che, oltre al fumo degli incendi, i lanci di liquido ritardante sprigionano vapori acri a contatto col fuoco. Ma nessun rischio di tossicità



APPELLO ANTI-CURIOSI

La prefettura di Genova ha lanciato un appello ai curiosi a non intralciare il traffico nelle vie percorse dai mezzi dei vigili del fuoco e della forestale a a non intasare i centralini con telefonate generiche



AUTOSTRADA

La presidente Nazionale dell'associazione dei consumatori "Voglio vivere... di Anna Massone" ha presentato un esposto-querela alla Procura per la chiusura troppo limitata di domenica dell'autostrada



SAN MARTINO

Apprensione anche all'ospedale San Martino perché ieri sera, intorno alle 21, il fuoco aveva raggiunto la zona del Forte Santa Tecla, a San Fruttuoso. Alle 22, i pompieri erano ancora sul posto per fermare le fiamme



CAMALDOLI

Paura all'Istituto Don Orione ai Camaldoli, sopra San Fruttuoso. La struttura, che ospita anziani e disabili, ieri sera è stata minacciata dal fuoco. Le squadre antincendio, alle 22, sono riuscite a tenere lontane le fiamme.



Un elicottero sgancia liquido antincendio sulle fiamme che assediano Colle degli Ometti, in uno scenario da "Apocalypse Now" (foto Astrid Fornetti)

Maxi rogo, sospetti su quattro operai

Al lavoro nel camposanto di via del Commercio, avrebbero bruciato i resti di vecchie bare: ascoltati per ore dalla Forestale

QUATTRO operai del cimitero di Nervi in servizio sabato scorso. Sono stati ascoltati fino a tarda sera dagli investigatori della squadra specializzata nelle indagini sugli incendi del Corpo Forestale, il Nipaf, che ha individuato l'origine del rogo di Nervi proprio in un'area di servizio di pertinenza del cimitero. La miccia che ha fatto sparire in poche ore, domenica pomeriggio, duecentocinquanta ettari di collina, tra Monte Moro e Monte Fasce, intossicato una decina di persone, fatto evacuare almeno un'abitazione in via Bettolo, tenuto in scacco la collina di Sant'Illario per tutto il giorno, troverebbe origine in un fuoco di pulizia effettuato sabato mattina in quell'area. Fuoco successivamente coperto con la terra ma non del tutto spento. Tanto che, domenica mattina con il vento, ha ripreso vigore incendiando tutta la collina a partire da via del Commercio. E la tesi di cui sono convinti gli agenti del Nipaf che, inviati a indagare sul posto ieri mattina, non hanno impiegato molto tempo a individuare l'origine del rogo. Una bara di zinco, alcuni barili arrugginiti, una pompa di gomma, addirittura una bombola del gas, sono alcuni dei materiali rimasti nell'area nel mirino della Forestale dove gli esperti riescono a distinguere anche a occhio nudo, tra le macerie di domenica scorsi, i residui di fuochi progressi.

Roghi a cui i residenti della zona sono ben abituati. «Succede diverse volte al mese - spiegavano alcuni di loro ieri - chiamiamo i vigili urbani, i pompieri, come abbiamo fatto domenica mattina. Ma fino alle drammatiche conseguenze di ieri non avevamo mai ottenuto risposte o interventi».

«Non ci era mai stato segnalato nulla del genere», ha dichiarato ieri sera il vicedirettore dell'area servizi decentrati del Comune, Flavia Sartore, l'ultimo rappresentante del municipio a prendere la parola, in tarda serata, nel momento in cui l'ipotesi di una responsabilità di dipendenti comunali nell'origine del rogo di Nervi prendeva sempre più corpo. «Se emergessero responsabilità di dipendenti comunali saremmo i primi a sanzionarli - ha detto Sartore a qualche ora dalle dichiarazioni dell'assessore Francesco Scidone («Chiedermi i danni ai responsabili») e del sindaco Marta Vincenzi: «Per come si sono sviluppati è chiaro che si tratta di incendi che presuppongono la colpevolezza di qualcuno». Frasi, quelle di Scidone e Vincenzi, pronunciate molto prima che dal sopralluogo al cimitero di Nervi emergesse la nuova ipotesi. Pista che, è bene dirlo, per il momento non vede persone indagate. I dipendenti che lavoravano sabato mattina sono stati ascoltati come possibili testimoni dell'accaduto. «Va anche detto che domenica è stato proprio un nostro custode a dare e per primo l'allarme dell'incendio», ha ricordato ancora Sartore. Oltre all'indagine sul cimitero di Nervi, la Forestale (coordinata dal sostituto procuratore Silvio Franz, titolare dell'inchiesta) sarà chiamata anche a cercare gli inneschi di tutti gli altri incendi sviluppati - quasi certamente in maniera dolosa - ieri in città con un bilancio che, per tutta la Provincia, si stima - per difetto - intorno ai novecento ettari.

FRANCESCA FORLEO
forleo@ilsecoloxix.it



Gli agenti della Forestale durante il sopralluogo in via del Commercio

>> LE MISURE

L'UNITÀ DI CRISI RIUNITA IN PREFETTURA «PIÙ CONTROLLO PER EVITARE ATTI VANDALICI»

«... «CONTROLLO CAPILLARE del territorio per prevenire nuovi atti vandalici». Bastano queste parole, pronunciate dal prefetto Anna Maria Cancellieri ieri sera, al termine del secondo incontro dell'Unità di crisi ieri sera, per capire che, dopo l'incendio probabilmente "colposo" divampato a Nervi, la città è stata messa sotto assedio da una o più persone che hanno agito dolosamente. Nella nota ufficiale diramata al termine dell'incontro, in cui l'Unità di crisi ricorda che in caso di individuazione dei responsabili questi "saranno chiamati a rispondere in sede civile e penale" di incendio boschivo doloso o colposo.

Dell'unità presieduta dal Prefetto, oltre ai rappresentanti di Comune, Provincia, Regione e delle Forze dell'ordine, fanno parte Vigili del fuoco, Corpo forestale, Volontari antincendio boschivo che da domenica pomeriggio si stanno adoperando incessantemente per domare le fiamme con mezzi a terra e mezzi aerei, a Genova e in Provincia. L'Unità invita anche i cittadini a "limitare le chiamate ai numeri di pubblico soccorso solo ai casi di effettiva necessità, fornendo solo i dati essenziali e di evitare gli spostamenti e le soste connesse a mera curiosità per non ostacolare le operazioni dei mezzi di soccorso».

L'ACCUSA



GINO PAOLI: «I POMPIERI HANNO CHIESTO L'ACQUA A ME»

IL CANTAUTORE Gino Paoli, uno dei vip che con Beppe Grillo, imprenditori e professionisti genovesi abita nelle ville della collina di Sant'Illario devastata dal grande incendio di monte Moro, ha puntato il dito sulla mancanza di idranti nelle fasce della zona. «Questa dovrebbe essere una zona di verde attrezzato - ha detto al Tg3 tra i cespugli bruciati - ma i tombini delle prese d'acqua sono finti. Siamo stati tutta la notte svegli. L'incendio è divampato domenica pomeriggio, poi il vento è cambiato e dalla cima della collina è venuto giù. La prima squadra di vigili del fuoco è arrivata solo alle 5 del mattino ed abbiamo chiesto l'acqua a me». «In nove anni non sono riusciti a costruire delle piste tagliafuoco», denuncia un altro abitante.

I SOCCORSI



OLBIA MANDA I SUOI CANADAIR, IN AZIONE ANCHE DUE ELICOTTERI

QUATTRO aerei Canadair, due fatti arrivare anche da Olbia, ed altrettanti elicotteri della Protezione Civile (tra i quali la grande libellula con la "pancia" scavata Erickson S64) hanno continuato a bombardare gli incendi sulle alture di Genova per tutta la giornata con centinaia, con tonnellate di acqua di mare i roghi di pini e macchia mediterranea. I mezzi di soccorso hanno continuato a lavorare ininterrottamente, sui roghi che fino ad ora hanno devastato più di 250 ettari di territorio in tutta la Liguria. Dopo un vertice in prefettura è stata decisa la creazione di un'unità di crisi, che gestirà l'emergenza per le prossime ore. È stato vietato lo svolgimento della notte dei fuochi di Recco, a cui partecipano tradizionalmente migliaia di genovesi.

LA TESTIMONIANZA

«ABBIAMO DENUNCIATO PIÙ VOLTE IL PROBLEMA DEL FUOCO AL CIMITERO»

«A MEZZOGIORNO e mezza abbiamo visto salire dal cimitero il fumo che siamo abituati a vedere un paio di volte al mese, nel fine settimana. Abbiamo dato l'allarme come al solito, ma non ci siamo preoccupati più di tanto, perché questa è la norma. Ma all'una e mezza la situazione è improvvisamente precipitata. Prima ancora di vedere le fiamme dell'incendio ne abbiamo sentito il rumore crepitante, una cosa spaventosa». Non fa scenti mentre racconta cos'è accaduto domenica, e di che cosa sembra il frutto (di una serie di allarmi lasciati senza risposta) Maurizio Tedesco (foto) libero professionista residente nelle case di via del Commercio alle spalle del cimitero. Un gruppo di case da cui, più di una volta, si è levato l'allarme per il fumo (e la cenere) proveniente dall'area di servizio del cimitero. «Il fumo sale sempre da quel punto», spiega un'altra residente indicando il punto di collina che delimita l'area di servizio del cimitero di Nervi dove gli investigatori della Forestale hanno individuato ieri la probabile origine dell'incendio di domenica pomeriggio. «Eravamo seduti a tavola - aggiunge un vicino di Tedesco che si trovava con lui domenica - e quando abbiamo visto salire il primo fumo pensavamo di essere all'inizio di una scena che abbiamo vissuto tante volte: il fumo prima, la cenere poi che portata dal vento sale fino ai nostri giardini, alla tavola, alle case. Una situazione che abbiamo denunciato più volte, ma non siamo mai stati ascoltati». «Quello che è successo è una tragedia, ma ancora più grave è il fatto che si poteva evitare, se ci avessero ascoltati». «Ho rischiato di perdere tutto, ho tremato davvero - dice anche Antonio Bellomo, proprietario di un terreno e di una serra abbandonata poco più su del cimitero che, tre anni fa, si è messo in testa di recuperare, credendo di fare una cosa buona non solo per sé ma per tutta la collina - Io non dico che avrei voluto degli incentivi, mi sarebbe bastata una pacca sulla spalla e non trovare tanti ostacoli per tutto. Volevo recuperare una casa rurale e ho chiesto di fare una strada. Oltre alla paura per i miei ulivi, che grazie a Dio si sono salvati, ieri ho provato un grande rammarico quando mi sono reso conto che se ci fosse stata una strada in quel punto, i pompieri sarebbero potuti arrivare più in alto con i mezzi e salvare un pezzetto in più di collina».

F. FOR.



MAURIZIO TEDESCO
«Il primo fumo non ci ha allarmati, ci capita di vederlo almeno un paio di volte al mese»